(photo credits: vigilfuoco.it)

# Atleti con gli elmi

**Eugenio Sorrentino**

Ci sono atleti che scendono in campo tutti i giorni e si misurano con le proprie capacità in una sorta di decathlon per dipanare situazioni di pericolo che richiedono lucidità, preparazione e coraggio. Il loro obbligo è di operare sempre in squadra. L'intesa deve essere perfetta e gli schemi studiati al momento, perché lo scenario è sempre diverso. Si confrontano spesso con un avversario facile a infiammarsi e allora tocca spegnerne la minaccia. Per aspirare a diventare questo tipo di atleta bisogna dimostrare di possedere forza, equilibrio, coordinazione, reazione motoria, attitudine all'acquaticità. Bisogna essere un po' runner, un po' ginnasti, un po' arrampicatori, sollevatori di pesi. Capaci di salire con agilità su una fune o una pertica, scavalcare una parete di due metri, traslocare su una trave in equilibrio. Giocano le partite più difficili e complicate, non si danno mai per vinti e s'impegnano puntualmente nell'overtime. Alla fine ricevono sempre attestati di gratitudine e una standing ovation. Da nord a sud le squadre si danno una mano e può accadere, quando serve, che arrivino a dare vita a un quadrangolare. Sono animati da uno spirito di corpo che li rende capaci di azioni efficaci.

Sono abituati a giocare per la salvezza, altrui.Proteggere è la loro missione. Si rendono disponibili nelle situazioni più difficili e non conoscono confini territoriali. Frequentano gli stadi e i palazzetti dello sport, mai per divertimento ma per sorvegliare che tutto fili liscio in termini di sicurezza.

Stiamo parlando dei Vigili del Fuoco, cittadini del mondo che abitano nei cuori della gente.

E con loro il piccolo ma importante esercito dei volontari che costituiscono una ricchezza per la comunità e un esempio di nobile impegno per tutti. Prevengono le situazioni potenzialmente pericolose, e quando queste si presentano il loro intervento è tempestivo e garantito. Soccorritori a tutte ore del giorno e della notte, in tutte le stagioni e condizioni meteorologiche.

A loro è dovuto un omaggio particolare anche dal mondo degli sportivi, a cui hanno diritto di appartenere. Tra essi, poi, ci sono atleti che si chiamano Fiamme Rosse e si misurano con alcune delle discipline olimpiche: canottaggio, lotta, nuoto, pesistica, scherma, taekwondo, tiro a volo, tuffi. Sono pompieri, sono tra la gente e con la gente, sempre allerta.

terzo tempo sportmagazine

Contents


## Editoriale
**La misura è colma**

## MONDO ATALANTA
**Atalanta leonessa con il City**
**Zona Mista a San Siro**
**A reti bianche**
**Zona Mista**

## RETI E CANESTRI
**BB14 poker negativo**
**Volley Zanetti remuntada vincente**
**Olimpia cede il palio a Siena**
**Blu Basket la Bella Vagabonda**
**A Bergamo tennisti in rampa di lancio**

## VITE DI CORSA
**Michele Cadei argento vivo**
**Le maglie di Gimondi per la Gran Fondo**

## MONDO PARALIMPICO
**Offredi a New York con l'aiuto di Zanardi**

## LO SPORT NEI RICORDI
**I guantoni di Luca Messi**



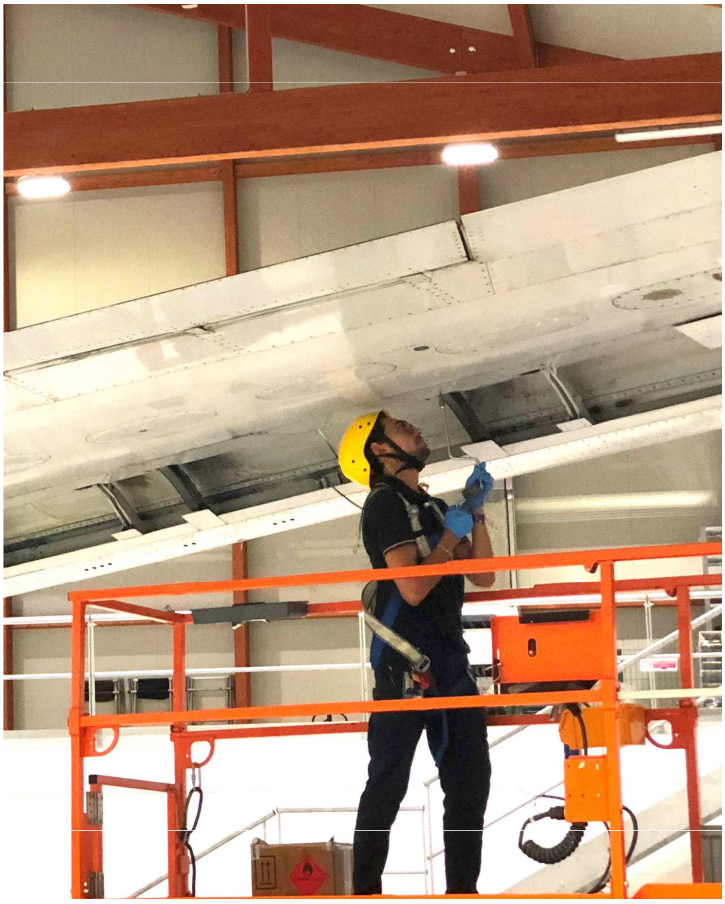
**AEA**
**Aircraft Engineering Academy**

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC, per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

**Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it**.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY
BERGAMO



Supplemento a TERZOTEMPOSPORTMAGAZINE - Testata Giornalistica online iscritta al Registro della Stampa del Tribunale di Bergamo - n. 10/2019 del 10/07/2019 - Direttore responsabile Eugenio Sorrentino - Indirizzo redazione: via Pizzo Recastello 24 - 24125 Bergamo - tel. 3391701703 – email: info@terzotempomagazine.it– coordinamento redazionale: Federica Sorrentino - fotografie: Francesco Moro
Edito da Sitointerattivo srls – via Sporla 3 – 24020 Scanzorosciate (BG) - P.iva e C.F. 04353580162
Progetto grafico: Studio Mena & De Netto – design&architettura – Palazzolo s/o (Bs)

Hanno collaborato a questo numero: Fabrizio Carcano, Luca Lembi, Marco Fermi, Simone Fornoni, Federica Fusco, Fabio Manara .

# editoriale

# La misura è colma

Le gambe che vediamo in fotografia sono quelle di due avversari. Avversari, non nemici. Giocano al calcio e ne sono interpreti in ossequio a regole accettate, sottoscritte e condivise. Tra queste c'è il rispetto reciproco, in campo e fuori. E c'è il fairplay, che non significa rinunciare alla forza agonistica e alla determinazione che ogni calciatore è chiamato a riversare per ritrovarsi alla fine della prestazione con la maglia sudata.

Sugli spalti si è spettatori e tifosi, chiamati a osservare uguale rispetto. I cori da stadio fanno parte dello spettacolo e l'atmosfera di partecipazione è la cornice irrinunciabile di ogni partita, anche quando si esprime dissenso legittimo. Ciò che è diventato non più tollerabile è la recita di chi, invece dell'abecedario, ha scelto di acculturarsi allo stupidario. Con la reazione di Mario Balotelli allo stadio Bentegodi abbiamo riscoperto la natura nascosta di chi dileggia facendo leva sul colore della pelle e associando la pigmentazione nera a richiami evolutivi darwiniani. Senza accorgersi di rappresentare, così facendo, la quintessenza del troglodita in piena era digitale.

Tant'è che si diverte anche a filmarsi. Premesso che sarebbe altrettanto offensivo associare il comportamento vergognoso di pochi a quello di una città intera, va ribadito che la misura è da ritenersi colma. Anche perché quanto è avvenuto e avviene nei grandi teatri del calcio trova corrispondenza ancora più preoccupante nei campi di periferia e dove si dovrebbe respirare aria di puro divertimento, complici genitori violenti e immaturi pronti a trasfigurare il giocatore in erba per farne un combattente di razza. Le norme punitive sono state emanate da tempo, ma anche il solo assistere ai momenti di sospensione per cori o espressioni di stampo razzista lascia addolorati e interdetti. Laddove non ci sono telecamere e neppure l'occhio dei social, l'amarezza e la vergogna sono ancora più profondi.

E' stato bello e positivo vedere Mario Balotelli circondato dai calciatori avversari intenti a rincuorarlo e farlo desistere dall'intenzione di abbandonare il terreno di gioco. In altri stadi e situazioni, sotto silenzio ma concretamente, sono stati gli stessi spettatori a isolare chi urlava epiteti razzisti. Impensabile che si possa lasciare impunito chi sceglie gli spalti di una partita di calcio per farne il proprio becero sfogatoio. Né può passare l'idea che si tratta di piccole frange, espressione di una parte minimale della società.

I segnali che arrivano all'eco dei media sono preoccupanti ed è opportuno tenere alta la guardia, reclamando l'educazione e il rispetto a tutti i livelli.

# Atalanta leonessa con il City

**Eugenio Sorrentino**

L'Atalanta trova finalmente la sua dimensione europea, conquistando il primo punto nel girone di Champions League grazie al pareggio ottenuto a San Siro con il Manchester City, che aveva concluso il primo tempo in vantaggio di un gol e sbagliato un calcio di rigore. Nel secondo tempo la squadra di Gasperini, rigenerata e trasformata, trova gli assetti giusti per attaccare e mettere pressione agli inglesi che subiscono subito il gol del pareggio, per poi accontentarsi di gestire il risultato, fino a subire l'espulsione del portiere di riserva, messo in campo dopo l'intervallo da Guardiola, e tenere nei minuti di recupero (meno di quanti sarebbe stato giusto concederne) un atteggiamento prudente per conservare il risultato di 1-1. Nello Stadio di San Siro gremito da 35mila tifosi bergamaschi, l'Atalanta esce a testa alta restando in corsa per la qualificazione grazie al pareggio tra Shakthar Donetz e Dinamo Zagabria. Per continuare la sua stagione europea l'Atalanta dovrà puntare a vincere le ultime due gare del girone, sperando che il City di Guardiola faccia valere il suo peso tecnico e ottenga altrettante vittorie fino alla fine.
Il che consentirebbe alla squadra di Gasperini di scavalcare croati e ucraini. Il merito dell'Atalanta, nel confronto con una delle squadre più forti in assoluto, è stato quello di resistere nella prima parte di gara e ritrovare slancio e convinzione dopo aver rischiato di capitolare una seconda volta prima dell'intervallo. Fallito il penalty con Gabriel Jesus, il gol messo a segno da Sterling dopo 7' dal calcio d'inizio è stato il solo gap con cui l'Atalanta si è ripresentata in campo. Al rientro in campo Guardiola ha avvicendato il portiere Ederson (problemi muscolari) con Bravo. L'Atalanta, apparsa subito più determinata, è pervenuta al pareggio con Pasalic, bravo a inserirsi in area e colpire di testa su cross pennellato da Gomez. Il gol ha generato furore agonistico nella formazione di Gasperini, che ha cominciato a credere nel ribaltone. All'11 lancio di profondità di Gomez per Ilicic, anticipato da Bravo con un tuffo di testa fuori area. Al 17' su corner battuto da Gomez, colpo di testa in avvitamento di Djimsiti e pallone di poco a lato. L'Atalanta ha continuato a esercitare supremazia territoriale. Dopo l'ingresso di Aguero al posto di Gabriel Jesus, è maturato il colpo di scena che avrebbe potuto cambiare l'esito del match. Su Ilicic, lanciato in profondità di Gomez, l'uscita scomposta del portiere fuori area. Dal cartellino rosso al numero 1 del City alla sua uscita per fare posto al difensore Walker trascorre un tempo infinito. Guardiola si tiene il pareggio, che forse va stretto a Gasperini.

# Zona Mista a San Siro

**Fabio Manara**

Il pareggio conquistato dall'Atalanta contro il Manchester City ha il sapore agrodolce di quello che poteva essere ma che alla fine non è stato. L'1-1 contro gli inglesi sarebbe stato un risultato da firmare alla vigilia, ma l'andamento della gara, col team di Pep Guardiola costretto a giocare in dieci e senza un portiere di ruolo per l'espulsione di Claudio Bravo (subentrato a Ederson) lascia un velo di amaro.

La cosa più importante, però, era muovere la classifica del Gruppo C di Champions, come conferma Mario Pasalic: *"Abbiamo conquistato un grande punto e penso che da qui alla fine della competizione dobbiamo giocare come abbiamo fatto nella ripresa. Dopo il rigore sbagliato dal Manchester City abbiamo preso coraggio e per alcuni tratti abbiamo dominato, mettendo in campo tanti tanta aggressività che ha messo in crisi anche una squadra forte come la loro. Il gol? È sempre bello segnare contro le grandi squadre e nelle competizioni più importanti. Mi voglio godere questo gol, ma so che dobbiamo pensare già alla prossima gara perché dobbiamo recuperare il terreno perso in campionato".*

*"Forse nel finale avremmo potuto sfruttare meglio la superiorità numerica, ma non era facile* – ha aggiunto - *Ora vediamo cosa succederà da qui alla fine del girone.*

*Sappiamo che molto dipenderà da noi, ma se giochiamo come sappiamo possiamo vincere con chiunque.*

*Dopo la brutta partita a Zagabria abbiamo imparato molto e già contro lo Shakhtar abbiamo fatto meglio".*

*"Il risultato, per com'è andato il secondo tempo, è quasi deludente, ma contro il City non era facile e nel primo tempo loro hanno avuto tante occasioni* – ha aggiunto Berat Djimsiti, uno dei più positivi contro il City - *Abbiamo preso gol troppo velocemente e questo ci ha esposti a tanti rischi. Nel secondo tempo, ci siamo detti che mettendo in campo con più coraggio ce la saremmo giocata e così è stato".*

*"Siamo ancora in corsa per la qualificazione. Vincere contro la Dinamo Zagabria avrebbe grande importanza ma prima dobbiamo pensare al campionato.*

*Quello che è sicuro è che vogliamo restare in Europa: se dovessimo vincere la prossima gara possiamo giocarci ancora il secondo posto"* - ha concluso il difensore.

Antonio Percassi è il volto della gioia dopo il pareggio conquistato dall'Atalanta contro il Manchester City.

Un pareggio che forse avrebbe potuto trasformarsi in qualcosa di più se solo i nerazzurri avessero avuto un pelo di malizia in più, ma va bene così: *"È stata una notte storica per il club e per i tifosi, abbiamo fatto un secondo tempo straordinario.*

*Quando dicevamo che dovevamo imparare eravamo sinceri. Ora pensiamo al campionato perché il primo obiettivo resta sempre la salvezza".*

(Luca Gotti - Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca)

# "RICARICONTO" di UBI Banca

## NASCE IL PRIMO SERVIZIO CHE CONSENTE DI RICARICARE IL SALDO RATEIZZANDO UNA O PIU' SPESE DEL CONTO CORRENTE

Per la prima volta in Italia viene offerto un prodotto che consente di rateizzare spese già sostenute per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione del proprio bilancio familiare.
UBI Banca è il primo istituto di credito italiano a offrire ai suoi clienti una formula semplice e immediata per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione quotidiana della propria liquidità: RicariConto.
Il servizio consente di rateizzare singole spese addebitate sul conto corrente, come bonifici, pagamenti e tante altre, per ricaricarne il saldo e renderlo nuovamente disponibile per pianificare nuovi acquisti o per avere la tranquillità di poter affrontare eventuali impegni futuri imprevisti. Ricariconto si attiva facilmente in filiale e senza costi, previa valutazione positiva del merito creditizio.
Una volta attivato, le singole spese possono essere rateizzate in totale autonomia con un click tramite l'APP UBI Banca (o tramite l'Internet Banking) o, per chi preferisce, anche in filiale o tramite il Servizio Clienti.
Il cliente sceglie quindi la durata del piano di rateizzazione e, a fronte di una commissione fissa mensile che varia in funzione dell'importo rateizzato, il saldo del conto corrente viene ricaricato in tempo reale. Le rate e le relative commissioni verranno quindi addebitate a partire dal secondo mese successivo.
L'importo rateizzabile va da un minimo di 250 euro (con possibilità di aggregare più spese di importi inferiori fino al raggiungimento della soglia minima) a un massimo di 5.000 euro e comunque nei limiti del plafond assegnato e disponibile per ogni singolo cliente.
*"Per la prima volta una banca lancia sul mercato un prodotto finanziario che consente di gestire la propria liquidità con flessibilità ed in totale autonomia senza che sia necessario richiedere, ogni volta, la concessione di un prestito.*
*Ricariconto offre un servizio rivoluzionario ed innovativo che è nato dall'attenzione ai bisogni del cliente e dalla spinta innovativa che caratterizza UBI Banca, affiancandosi e completando l'offerta che con la carta di credito Hybrid consente già da tempo di rateizzare le spese con questa effettuate".*
Nel triennio 2016-2018 UBI Banca ha investito circa 164 milioni di euro in innovazione, per il quadriennio 2016-2019 sono stati stanziati più di 13 milioni di euro in cybersecurity. Un'evoluzione costante che tiene in considerazione la multicanalità dell'esperienza bancari ad oggi.
Per il rinnovamento delle filiali, grazie anche alle tecnologie utilizzate, il Piano Industriale al 2019/2020 ha previsto un spesa di 240 milioni di euro.

RicariConto®

# DAI LA CARICA AL TUO CONTO

Per sostituire il frigo senza scongelare i tuoi risparmi **c'è RicariConto®**,
**il primo servizio per ricaricare il saldo**, pagando un po' alla volta le singole spese del conto.

**Attiva RicariConto® senza costi in filiale e dai, quando vuoi, la giusta carica al tuo conto.**

in filiale ubibanca.com 800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/cointestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. Gli utilizzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI (la cui titolarità non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza del sito ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.A. e tutti i diritti sono riservati.

# A reti bianche

**Eugenio Sorrentino**

L'Atalanta si prende tutto il campo allo stadio Ferraris di Genova, ma deve dividere la posta con la Sampdoria, al termine di una partita poco spettacolare ma intensa. Risultato positivo ma non del tutto soddisfacente, perché la squadra di Gasperini avrebbe potuto essere più incisiva, soprattutto sulle palle inattive che proprio non riesce a sfruttare.
Due episodi ravvicinati, dopo la metà del secondo tempo, hanno sollevato le proteste dell'Atalanta.
Prima una trattenuta su Barrow lanciato a rete, non giudicata fallo da ultimo uomo, poi un intervento duro di Malinovskyi, che, già ammonito, lascia l'Atalanta in dieci. Il primo episodio condiziona indubbiamente il seguente. Ancora senza Zapata, pronto al rientro dopo la sosta, e con Ilicic squalificato, Gasperini schiera la formazione provata alla vigilia, con Gollini tra i pali, Toloi, Palomino e Djimsiti in difesa, Pasalic con De Roon sulla mediana, Hateboer e Castagne esterni di centrocampo, Malinovskyi a sostegno di Gomez e Muriel. Ranieri può schierare Quagliarella, in tandem con Bonazzoli, il quale però è costretto a uscire per problemi muscolari dopo 13' e sostituito da Caprari.
La doppia linea difensiva doriana è l'argine costruito da Ranieri per chiudere gli spazi all'Atalanta, che in compenso registra il 73% di possesso palla nel primo tempo.
Gomez va a occupare il fronte destro, ceduto poi a Malinovskyi dal quarto d'ora del primo tempo. Le uniche due occasioni da rete sono di marca atalantina: al 9' con un tiro di Pasalic deviato da un difensore con pallone a fil di palo e al 32' con una mezza girata di Toloi di poco alta sulla traversa. Il secondo tempo si apre con un'incursione di Caprari, chiuso in uscita da Gollini. Solo un episodio perché l'Atalanta riprende l'iniziativa e macina passaggi ma senza trovare lo spunto vincente. Intorno al quarto d'ora Gasperini sostituisce Hateboer con Arana, trasferendo Castagne sulla fascia destra, e Muriel con Barrow. A metà ripresa Ramirez subentra all'ancora spento Quagliarella. Poi i due interventi arbitrali, con il giallo al difensore doriano Ferrari e il rosso a Malinovskyi. Dopo, solo una veloce ripartenza dei nerazzurri con Gomez che inseguito da tre avversari calcia sul fondo. E' l'ultimo spunto perché l'Atalanta non riesce più a trovare la profondità e deve accontentarsi di conservare il pareggio. Per la seconda partita consecutiva l'Atalanta, che vanta il migliore attacco del campionato, esce senza avere segnato. Un dato statistico: si tratta del pareggio n. 300 nei suoi campionati di serie A. Con l'espulsione di Malinovskyi, che sarà squalificato, l'Atalanta spera che il giudice sportivo riduca le giornate di stop a Ilicic da 2 a 1 per poterlo avere a disposizione nella partita casalinga con la Juventus.

(Gian Piero Gasperini allo stadio Ferraris di Genova)

# Zona Mista

**Fabio Manara**

Col passare delle giornate di campionato, si fa sempre più complicato il rapporto tra l'Atalanta e gli arbitri di Serie A. Il doppio rigore assegnato alla Lazio poche settimane fa ha dato il via a una esclation di episodi che stanno dando non poco fastidio all'ambiente nerazzurro. Dopo i due torti dell'Olimpico, ecco l'espulsione con due giornate di squalifica a Josip Ilicic durante la gara col Cagliari (decisione giusta di per sé, ma lo sloveno era stato colpito in precedenza da Charalampos Lykogiannis, non sanzionato) e infine gli episodi di Genova.

A Marassi, contro la Sampdoria, i bergamaschi hanno protestato per un tocco di mano del portiere avversario, Emil Audero, fuori area ma non punito dal Var e soprattutto per la mancata espulsione di Alex Ferrari.

I fatti: a una manciata di minuti dalla fine della gara, il neo entrato Musa Barrow sfida in velocità Ferrari che, poco dopo la trequarti campo, trattiene e stende platealmente il gambiano lanciato a rete.

Il direttore di gara, Massimiliano Irrati, si consulta col Var e decide che non si tratta di una chiara occasione da gol e opta per l'ammonizione anziché l'espulsione di Ferrari. Peccato che tra Barrow e Audero ci fossero solo una trentina di metri di campo.

A fine partita Gian Piero Gasperini è furioso per il torto (o presunto tale) subito e non si presenta in sala stampa.

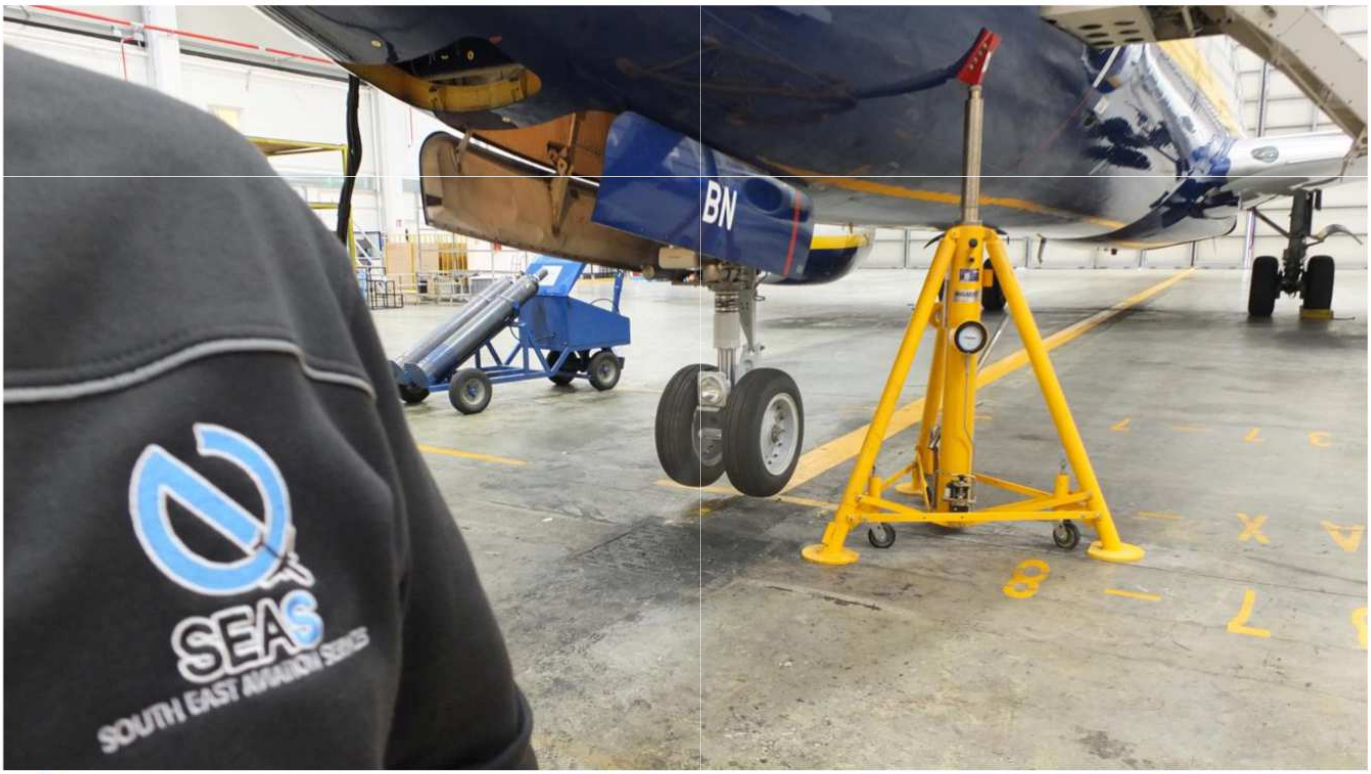
Al suo posto arriva il direttore generale Umberto Marino che non le manda certo a dire: *"Il fallo su Barrow era chiaramente da cartellino rosso, non ci sono dubbi. Siamo venuti a Genova per fare la partita, abbiamo avuto un grande possesso palla, ma gli episodi pesano. Si sommano ad altri e nella logica della stagione dispiace perché noi giochiamo sempre per fare punti e se succedono queste cose diventa difficile. Hanno le giornate storte i giocatori e possono averle anche altri protagonisti delle gare. Irrati è uno dei migliori arbitri del campionato ma ha sbagliato e i suoi assistenti non l'hanno aiutato".*

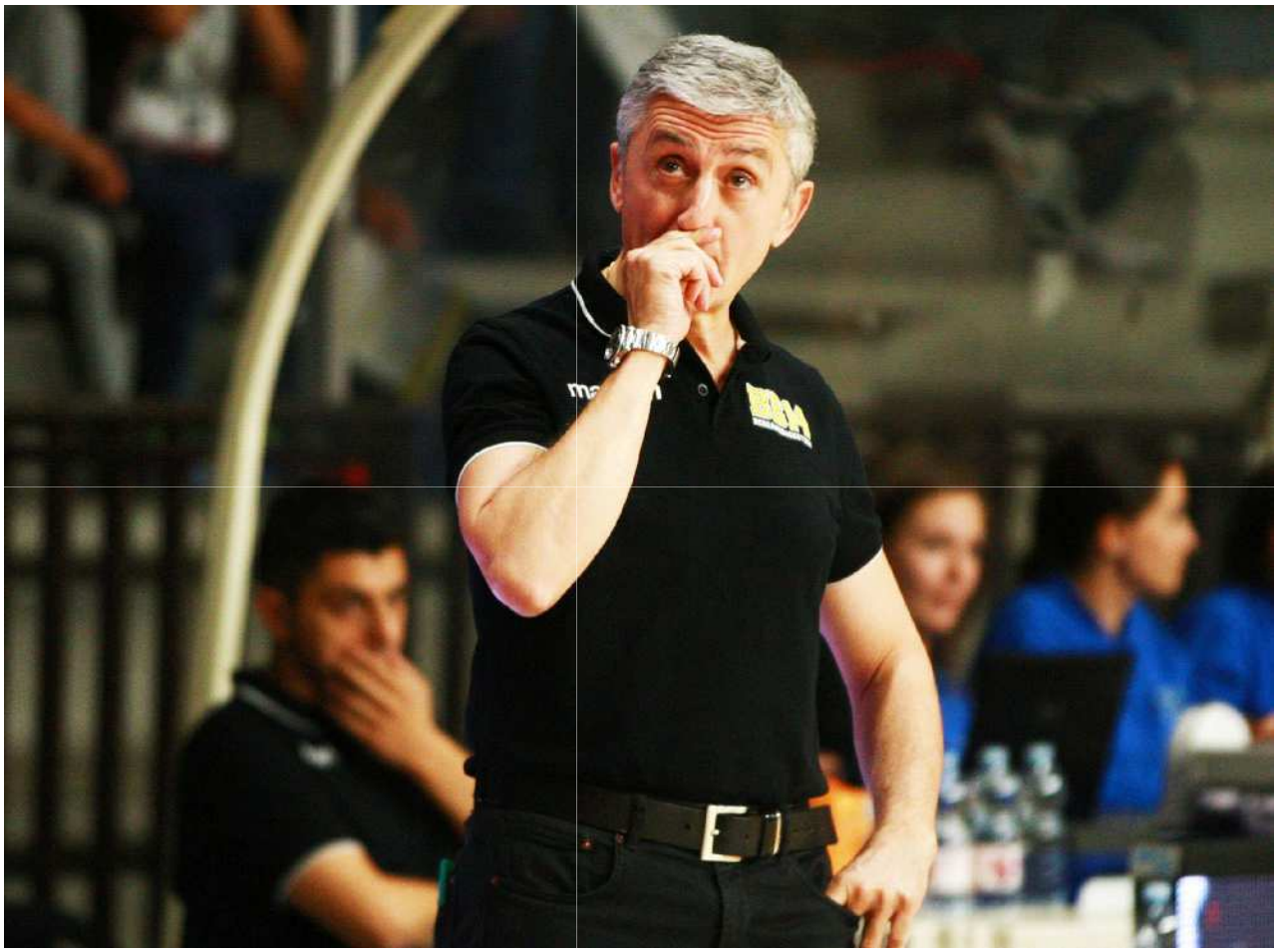
*"Non ci piangiamo addosso. Ovviamente chi ha sbagliato sa di aver sbagliato. Gli organi preposti lo sanno di aver sbagliato come sbagliamo tutti. Mi auguro non si ripetano più perché sono errori gravi"*, ha aggiunto.

Marino si è poi concentrato sul momento che stanno attraversando i nerazzurri: *"Abbiamo fatto una prestazione di grande sacrificio. Non era facile dopo il match col Manchester City. Dobbiamo fare un plauso a tutto lo staff e ai giocatori per quello che stanno facendo. La Sampdoria aveva il morale rinfrancato dopo la vittoria di Ferrara e contro di noi ha fatto una partita attenta. Ha fatto la sua partita, è stata brava a difendersi bene e a limitare la nostra squadra. Noi abbiamo fatto la nostra gara, con l'idea di portare a casa i tre punti"*.

SEAS

## SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE





(MarcoCalvani, coach BB14)

# BB14 poker negativo

**Fabrizio Carcano**

È crisi per il Bergamo Basket 2014. Alla quarta sconfitta consecutiva. Crisi di risultati più che di gioco e di prestazioni. Quarta sconfitta consecutiva maturata nell'ultimo minuto. Stavolta a Torino, per 84-80, dopo aver perso a Latina di due punti, a Casale di quattro e di sei punti in casa contro Rieti. Battute d'arresto simili, legate dal filo rosso di non riuscire a gestire le fasi salienti dell'incontro, quando la palla scotta e occorre avere un leader offensivo che possa guidare la squadra. Comprensibile con una squadra giovane come il BB14, che al PalaRuffini di Torino ha pagato l'handicap agonistico di una partenza lenta, con un primo tempo concluso sotto di dodici, sul 45-33, con una ripresa di parziale rimonta, senza riuscirci a piazzare l'acuto finale. Al PalaRuffini a tenere in piedi la baracca bergamasca è stato un superlativo Ruben Zugno: il 23enne play siciliano ha messo a referto la miglior prova della sua carriera nella seconda categoria, chiudendo con 22 punti, 5/6 da due e 3/5 da tre. Prestazione balistica inutile quella del numero 66, perché intorno il regista giallonero ha trovato poco o nulla dai compagni, a parte il solito Jeffrey Carroll, che ha chiuso con 19 punti e 6/12 al tiro ed un Lautier Ogunleye a corrente alternata che ha concluso con 4/13 dal campo. Ma stavolta è mancato il contributo dei giovani panchinari, in tutto otto punti dai vari Marra, Parravicini, Dieng e Costi, quest'ultimo per la prima volta a zero punti. Dura fare risultato a Torino con questi numeri. Ed è mancata la difesa, perché in questa A2 vincere subendo 84 punti e altamente difficile, soprattutto per una formazione giovane e inesperta come Bergamo che avrebbe bisogno di un maggiore contributo dagli stranieri.

Torino ha avuto 56 punti dalla coppia Pinkins-Marks, Bergamo appena 33 dal tandem Carroll-Lautier Ogunleye. Una differenza che ha pesato nel risultato finale. Dopo questo filotto di sconfitte Bergamo sprofonda al terzultimo posto in classifica nel girone ovest di A2 con quattro punti, davanti solo a Scafati e Roma, proprio le uniche due formazioni battute alla prima e terza giornata dai gialloneri. Che nelle prossime due gare avranno la possibilità di sfruttare il fattore campo al PalaAgnelli in due confronti diretti fondamentali contro Napoli e Agrigento.

Due partite da non sbagliare per i ragazzi di coach Marco Calvani, il quale ha rilasciato le dichiarazioni al termine della partita di Torino: *"Perdiamo di misura e questo non va bene. Mi viene da dire che nella nostra squadra non c'è un giocatore che copra un ruolo che lo abbia visto fare esperienza nella passata stagione, e che abbiamo tre nati nel 2000 e uno nel 2001. C'è il rammarico di perdere, ma la fiducia è immutata"*.

(photo credits: volleybergamo.it)

# Volley Zanetti remuntada vincente

**Luca Lembi**

Un altro tie break per il pubblico del Pala Agnelli: Zanetti e Perugia se la giocano fino al quinto set. Con Bergamo che va sotto per due set a zero, rimonta, si rialza e si regala la vittoria. Il sestetto rossoblù è quello collaudato: Mirkovic al palleggio, Smarzek, Samara e Mitchem all'attacco, Melandri e Olivotto al centro con il ritorno del libero Imma Sirressi. Con la maglia Perugia si rivede a Bergamo la centrale corata Ema Strunjak con la compagna di reparto Casillo, l'alzatrice è Demichelis, le schiacciatrici Bidias, Montibeller e Angeloni, il libero è Cecchetto. E' il primo scontro diretto tra il Volley Bergamo e la neo promossa squadra umbra, che arriva al Pala Agnelli da fanalino di coda con un solo punto all'arrivo. Eppure l'andamento del match è di quelli che non ci si aspetterebbe.

L'avvio delle umbre è travolgente e la Zanetti si trova sotto 9-15. Samara lascia il campo a Loda, ma le ospiti continuano a tenere il ritmo e si spingono fino a 11-19. Il set prende la strada di Perugia sotto i colpi di Montibeller (9) e Strunjak (6).

Quando nel secondo parziale Perugia si trova nuovamente avanti (4-7), coach Abbondanza cambia regia e inserisce Prandi. La parità arriva dopo un muro di Melandri e un ace di Olivotto (10-10). Perugia spinge di nuovo (10-13) e allora spazio a Loda, questa volta per Mitchem.

Alla Zanetti però non riesce il colpo del sorpasso, impatta di nuovo sul 18-18 e di nuovo le ospiti staccano e vanno avanti fino a chiudere 22-25.

Avanti due set a zero, Perugia prova ad affondare il colpo. Bergamo recupera, con il muro di Melandri sorpassa (8-7), Loda fa il break del 11-9 e la Zanetti inizia a volare e torna in partita con Smarzek (7) e Loda (6): 25-18.

La Zanetti è decisa ad allungare il match, Perugia prova a chiudere la partita: ne esce un parziale a strappi e a rincorrersi, con scambi lunghi e grandi difese. L'ago della bilancia è Mali Smarzek (5 attacchi e 1 muro), insieme a Loda (4) e ai tocchi di Mirkovic (3). Perugia annulla una palla set, ma Smarzek chiude alla seconda occasione: 25-22.

Il tie break è un match nel match. L'equilibrio si spezza prima del cambio di campo con un doppio colpo messo a segno da Samara: 8-6. Perugia non molla, si tiene a -2, ma Bergamo allunga con Olivotto (12-9). Risponde Bidias, Loda fa 13, Melandri 14 e Loda 15. E' vittoria.

*Siamo partite ancora male* - ha detto Laura Melandri – *però poi abbiamo reagito e abbiamo iniziato a giocare serenamente e abbiamo trovato un bel gioco.*

*Peccato perchè potevamo portare a casa tre punti, però è un campionato strano, bisogna giocarsela con tutti, ma siamo contenti di aver strappato la vittoria alla fine*

# Olimpia cede il palio a Siena

**a cura della Redazione**

Battuta d'arresto casalinga per l'Olimpia Bergamo che cede 1-3 alla Emma Villas Aubay Siena, retrocessa dalla Superlega, nella cui formazione militano tre "ex" che hanno scritto la storia della società bergamasca. Tra essi il coach marchigiano Gianluca Graziosi, che ha condotto il team orobico nei primi due anni di serie A2, ottenendo dei grandissimi risultati scalando la classifica fino ad arrivare alla semifinale di play off persa contro Castellana Grotte in gara 5 il primo anno da matricola, e in finale di Coppa Italia il secondo anno al timone della squadra perdendo contro Civita Castellana e per la seconda volta in semifinale play off promozione, perdendo stavolta contro Spoleto.

L'altro ex di turno nella formazione senese è l'opposto Yuri Romanò, che ha giocato a Bergamo nella stagione scorsa, disputando con Olimpia le due finali perse con Piacenza, la finale di Coppa Italia e la finale play off a maggio, ottenendo il premio dato dalla Lega di miglior giocatore under 23 della stagione.

Il confronto al PalaAgnelli ha avuto un inizio che ha fatto ben sperare, con il sestetto di Spanakis che si è aggiudicato il primo set 25-20, poi ha combattuto punto a punto nella seconda frazione perdendo 28-30, lasciando il terzo set agli avversari con lo stesso scarto con cui si sono aggiudicati il primo.

Nel quarto sembrava che Olimpia potesse riuscire a guadagnare il tie-break, invece Siena si è imposta con il parziale di 26-24. Una sconfitta che non fa di certo diminuire le credenziali per giocarsi la promozione al campionato di Superlega.

Qualsiasi passaggio a vuoto richiede una riflessione nella quale coach Spanakis coinvolgerà i suoi giocatori per imparare dagli errori e migliorarsi di conseguenza.

Alla vigilia del confronto, Spanakis aveva offerto una chiave di lettura dei valori in campo, poi espressi fedelmente. "*Siena è una squadra allestita per tornare prima possibile in Superlega e partite come queste danno grandi stimoli.*

*Loro hanno un elevato tasso tecnico e grande esperienza; Gitto, Falaschi, Marra, Maruotti, sono giocatori che hanno calcato in campi della Superlega per anni (Maruotti era addirittura con la nazionale ai mondiali dello scorso anno) e sanno gestire bene le situazioni di difficoltà che in campo possono crearsi. A fianco a loro poi ci sono giovani come Yuri* Roman *e Milan che stanno dimostrando grandi qualità"*

L'impressione è che Olimpia debba trovare i giri giusti nei momenti topici, quando la determinazione e la lucidità negli scambi creano le condizioni per chiudere i punti decisivi. La spinta e l'incoraggiamento del pubblico non mancano.

# Blu Basket la Bella Vagabonda

**Simone Fornoni**

Quanto si sta bene, lassù a quota 10, mentre Bergamo arranca con una partita in più e 6 punti di meno.
La BCC Blu Basket Treviglio può prendersi la soddisfazione di utilizzare come legno di casa il PalaAgnelli fino al 21 novembre, data presunta (contro Biella) del ritorno al PalaFacchetti acciaccato dal maltempo.
Se il campanile vuole la sua parte, la tecnica e la tattica reclamano quella del leone. Tramontato il sole sulla settima (Agrigento rinviata al 4 dicembre), la Bella Vagabonda (come la Triestina di Rocco nel dopoguerra, ma quello era un esilio politico) del coach Adriano Vertemati ha abbagliato al PalaBarbuto l'allegro veleggiare nel Golfo di Napoli di Pino Sacripanti (3 su 3 alla vigilia, sostituto di Gianluca Lulli) a Ovest dall'A2: *"Abbiamo sfruttato i vantaggi fisici per colpire da dentro e da fuori, punendo difesa a uomo e zona. Roderick è stato tenuto sulle sue medie facendolo forzare. C'è scappato Monaldi* (18, ndr): *la perfezione non esiste"*.
La GeVi, acronimo di Generazione Vincente, senza aiuto dagli ex da virgola Guarino-Dincic-Milani, ha fatto il tonfo (81-59; 21-25, 42-32, 65-47). Niente pick'n'roll Roderick-Sherrod: l'ex giallonero gioca uno contro tutti (14 in un tempo, 22 alla fine), l'Usa sotto le plance è da gettare beccandosi pure lo stoppone da Jacopo Borra (6, con 10 carambole e 2 bloccate) all'intervallo.
Sugli scarichi (13/25 da 2, 13/30 da 3, 16/19 nei liberi, 45 rimbalzi, 18 assist) i bassaioli sono un castigo, appoggiandosi al poker di bombe del capitano coraggioso Davide Reati (23 totali, 6/11 dai 6 e 75) nel primo quarto. A.J. Pacher, l'americano, l'ala-post, domenica sera appena da decina nello score (18 di media alla vigilia) aggiungendoci 9 rimbalzi e 4 assist, partecipa (col 37-29, scollinata la metà tempo) alla vendemmia dall'arco insieme al play Lorenzo Caroti (13, 3 servizi vincenti) nell'accelerata decisiva, il parzialone da 21-7. Il secondo missile terra-aria lo sgancia nel terzo quarto, quando da lì si desta Palumbo (15), millennial tuttofare (bravo l'altro baby Vincenzo Taddeo, 4) che dà una manona sotto vetro (10), col solco scavato fino al più 18 (7'), sul 58-40, dal gioco da 3 del biondino di Cernusco e, alle soglie dell'ultima passerella, dai personali del regista del '97.
All'atto finale salto triplo perfino di Ursulo D'Almeida, la pila ricaricabile; lo shootout serve a Caroti e Reati per allungare. Pacher, spirito guida alla Bob Lienhard, il canturino made in Bronx del doppio ruggito dell'Orsa (Oratorio dei Salesiani) dalla C2 all'inizio degli anni Ottanta, firma il più 26 a 3' dal gong dalla carità; il bulgaro Pavlin Ivanov (7) la porta sul 29 (82-53) a 4' dal tutti a casa. Napoli piange, Treviglio ride. Il quinto campionato di A2 promette benissimo.

(JannikSinner, vincitore a Bergamo e alle Next GenFinals)

# A Bergamo tennisti in rampa di lancio

**Marco Fermi**

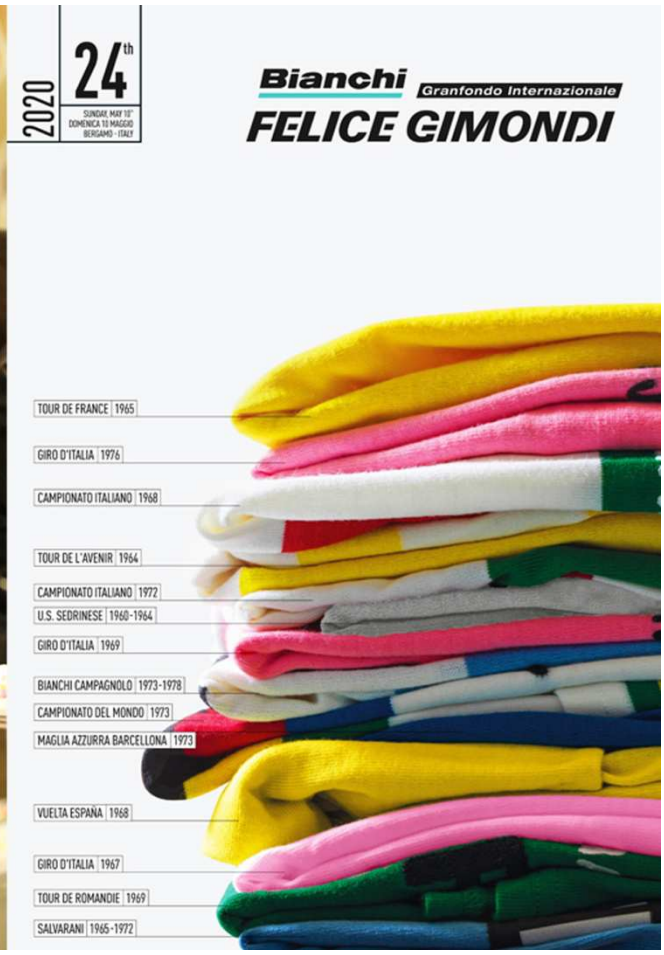
Un antico proverbio sostiene che non ci sia due senza tre. Volendo credere alla cabala, c'è da essere ottimisti per la quindicesima edizione del Trofeo Perrel–Faip di Bergamo, in programma al Pala Agnelli dal 17 al 23 febbraio 2020. In questi giorni, l'interesse mainstream è attento come non mai alle vicende tennistiche: la storica qualificazione di Matteo Berrettini alle ATP Finals (il "Masters" di fine anno con i migliori otto del mondo) e l'impetuosa crescita di Jannik Sinner, vincitore delle Next Gen Finals (l'evento con i migliori otto Under 21), hanno acceso un interesse senza precedenti nella storia recente della racchetta. Per trovare un entusiasmo simile bisogna andare fino agli anni 70, quelli dei vari Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli. Quanto sta accadendo riguarda anche Bergamo, il suo torneo e la sua gente. Le ultime edizioni del Trofeo Perrel-Faip, infatti, sono andate proprio a Berrettini e Sinner.

A rendere ancora più speciale questa fantastica accoppiata è il fatto che le loro imprese siano nate con premesse totalmente diverse: nel 2018, Berrettini aveva quasi 22 anni ed era già considerato una fulgida promessa del nostro tennis. Non aveva in programma di giocare a Bergamo, ma una discreta prestazione nella settimana precedente gli aveva impedito di giocare le qualificazioni al torneo ATP di Marsiglia. Per questo, ottenne uno "Special Exempt" e regalò una grande settimana al pubblico del Pala Agnelli. Con la sua terrificante combinazione servizio-dritto mise in evidenza le qualità che quest'anno lo hanno portato ad essere uno dei migliori del mondo, vincitore di due titoli ATP (Budapest e Stoccarda), oltre che fiammante semifinalista allo Us Open. I bergamaschi che preferirono seguire Berrettini-Lestienne anziché il match dell'Atalanta contro il Borussia Dortmund, col senno di poi, saranno felicissimi della loro scelta. Al contrario, lo scorso febbraio Jannik Sinner era sconosciuto ai più. Soltanto il diretto interessato e pochi altri credevano che le sue immense potenzialità sarebbero deflagrate. Si presentò a Bergamo con una classifica fuori dai primi 500 del mondo, ammesso in tabellone solo grazie a un invito. Vinte partite complicate contro Caruso e Galovic, mise il turbo è spazzò via gli avversari nel weekend. Il Pala Agnelli, gremito come sempre, capì di aver assistito alla nascita di una stella. Oggi Sinner è vicino alla consacrazione e ricorda spesso che il suo viaggio è partito proprio da Bergamo. Per questo, c'è da credere che l'edizione numero 15 (le cui pratiche burocratiche sono già iniziate senza intoppi) possa offrire agli appassionati, al pubblico e a tutta la città uno spettacolo altrettanto emozionante, magari con la consacrazione di un terzo azzurro.

# Michele Cadei argento vivo

**Federica Fusco**

A fine ottobre, nelle acque spagnole di Murcia, si è conclusa l'ennesima grande stagione di Michele Cadei, pilota bergamasco di moto d'acqua endurance.
Nell'ultima tappa del Campionato del mondo di jet raid, infatti, in coppia con il compagno di squadra, il vicentino Antonio Tadiello, ha conquistato il terzo posto della classifica che vale il secondo posto finale nella graduatoria del campionato del mondo della categoria F2.
*"La gara è stata molto dura* - ha commentato il rider bergamasco dopo la cerimonia di premiazione sul podio - *soprattutto perchè questa tappa prevedeva lunghe distanze da percorrere in mare aperto (circa 110 km). Un simile sforzo presuppone una condizione atletica e mentale ad altissimi livelli per sopportare il dispendio di energie fisiche e nervose. Del resto, il minimo errore può compromettere fatalmente il punteggio definitivo della gara".*
Di nuovo un argento mondiale, dunque, per il secondo anno consecutivo al termine di una stagione comunque da incorniciare: il portacolori del team Jet-Fly Aquabike aveva conquistato a settembre il titolo italiano nella categoria F1 endurance dopo aver lottato con lo stesso Tadiello e con il giovane comasco Luca Vecchiori nelle cinque tappe di Scalea, Eraclea, Milano idroscalo, Anzio e Napoli. Poi, a inizio ottobre, il bronzo nel campionato Europeo disputato a Portimao, in Portogallo. La classifica del Mondiale, invece, ha visto primeggiare la coppia francese Chamand-Jannou con 756 punti, al secondo posto Cadei-Tadiello con 669 punti e al terzo posto un'altra coppia francese, Pastorello-Maurin, con 659 punti.
Ora un po' di riposo in vista della nuova stagione che ripartirà a febbraio 2020 in Arizona: a Lake Havasu City (USA), infatti, Cadei scenderà in acqua in coppia con il campione del mondo francese Chamand per una gara che da sempre è considerata una delle più estreme ed entusiasmanti.
Nato a Trescore Balneario il 5 febbraio del 1974, ha iniziato a gareggiare in Motonautica agonistica nel 2009 trasformando così la sua predilezione per le moto in strada in quella per le moto d'acqua.
Titolare di una carrozzeria ad Albano Sant'Alessandro che si occupa di vendita, riparazione, assistenza e gestione delle pratiche amministrative, ha trasmesso la sua passione anche in famiglia: la moglie Sonia Carrara ha vinto il titolo tricolore femminile e anche la figlia Nicole (10 anni) si appresta a diventare la più giovane rider bergamasca.
E chissà se Cloè (6 anni) seguirà le orme familiari.
Seguito dal preparatore atletico Valentino Domenghini, in sella alla sua Kawasaki Michele Cadei si allena sul lago di Garda non essendo consentito l'uso delle moto d'acqua nelle acque del più vicino lago d'Iseo.




# Le maglie di Gimondi per la Gran Fondo

**a cura della Redazione**

E' tempo di ripartire. E' tempo di guardare avanti, di mettere le emozioni e i ricordi in un armadio, pronti per essere recuperati al primo attacco di nostalgia. La 24.sima edizione della Gran Fondo Felice Gimondi Bianchi ha una data già fissata, domenica 10 maggio 2020, e una certezza indissolubile: sarà un evento speciale in tutto. Sarà la prima volta senza Felice sulla linea di partenza.

"*E' passata un'estate di grande dolore* – spiega Giuseppe Manenti, patron della manifestazione intitolata al campione di Sedrina – *Felice per noi non è mai stato un brand, lui è stato e rimane una fonte di ispirazione, l'esempio a cui fare riferimento in ogni circostanza. Adesso che l'onda emotiva della sua scomparsa si sta attenuando, tocca a noi tenerne vivo il ricordo. Ci sono due modi per farlo: portare dentro di noi l'orgoglio di essergli stato vicini, ma anche portare fuori, sulla strada, la gioia di questo sport seguendo l'esempio di chi lo ha amato come pochi*".

La "nuova" GF Gimondi Bianchi si propone con un'immagine grafica diversa e spiazzante.

E' una pila di maglie accuratamente piegate e pronte per essere riposte, metafora forte di un distacco che si compie con gradualità e senza mai perdere il filo dei ricordi.

Ci sono tutte, le maglie che hanno contato nella carriera di Felice. Quelle dello storico "triplete" Giro-Tour-Vuelta, quella iridata, quella tricolore e ovviamente quella azzurra.

Come pure le divise delle squadre del cuore, la Sedrinese dei primi passi, poi la Salvarani e la Bianchi-Campagnolo. Un condensato di vent'anni memorabili, un pezzo della storia del ciclismo.

"*Ricominciamo da qui* – spiega Manenti – *quell'immagine condensa il sentimento che ci portiamo dentro. Ricordare Felice senza nessuna tristezza.*

*Lo abbiamo conosciuto e ammirato, abbiamo avuto il privilegio della sua amicizia e del suo nome che continua a sventolare dandoci storicità e prestigio.*

*Chi rievocando Felice ha finto di dimenticare questa manifestazione, che era al centro del suo cuore, non ha reso un buon servizio alla verità, e sicuramente poco ha capito dell'uomo-Gimondi*".

Dovrà essere unica, la 24.sima Granfondo Felice Gimondi-Bianchi. Dall'11 novembre sono aperte le iscrizioni.

"*Comincia un nuovo ciclo che prende in carico anche le avversità dell'edizione 2019, bersagliata da un maltempo incredibile. Forse una tempesta che annunciava l'evento ineluttabile dello scorso agosto.*

*Ma adesso guardiamo avanti con grande ottimismo, perché l'edizione 2020 sarà straordinaria in tutto. Chi vi prenderà parte deve sentirsi davvero… Felice*".

Ci saranno molte novità e sorprese anche se i tre percorsi classici disegnati personalmente da Gimondi (corto 89,4 km, medio 128,8 km, lungo 162,1 km) rimarranno invariati. Così avrebbe voluto Lui.

# Offredi a New York con l'aiuto di Zanardi

**Federica Sorrentino**

Tra i bergamaschi partecipanti alla 49a edizione della Maratona di New York, una nota di merito va al 34enne Andrea Offedi da San Pellegrino Terme, classificatosi al 49esimo posto nella categoria Weelchair con un crono di 2h 25' 39. Andrea, colpito da paraparesi a seguito di una immersione undici anni fa, ha potuto cimentarsi nella competizione grazie al supporto di Obiettivo 3 di Alex Zanardi, che li ha messo a disposizione la handbike.

C'è un aneddoto che lui ama raccontare: *"all'indomani dell'incidente un medico mi disse che ci sarebbe stato un certo margine di recupero ma non avrei mai corso la maratona. Io risposi che non era nei miei programmi né tantomeno alla mia portata affrontare una maratona. E invece 11 anni dopo mi sono ritrovato maratoneta paralimpico. Se non fosse stato per la disabilità, avrei continuato con l'attività subacquea".*

Il racconto della sua esperienza sulle strade della Grande Mela ne riflette il noviziato, ma anche lo spirito ardimentoso con cui ha affrontato la gara tra ali di folla che incoraggiavano gli atleti.

*"Poco prima della partenza ho vissuto un momento di panico, essendomi accorto di avere un copertoncino tagliato; ho appurato che la camera d'aria era sana e ho posto rimedio usando attack e un cerotto come toppa.*
*Ho corso così ed è andata bene.*
*E' stato molto impegnativo affrontare i dislivelli del percorso e in particolare i brevi ma ripidi strappi di Central Park. A un certo punto mi sono ritrovato a superare alcuni atleti della categoria pro wheelchair, partiti ben 22 minuti prima di me, e ciò mi ha dato la carica per aggredire le ultime salite e stare sotto le 2 h 30' che era il risultato più ottimistico a cui potessi aspirare".*

Come è maturata l'idea di partecipare alla NY Marathon?

*"Nel 2018 sono stato vicecampione italiano di handbike e campione lombardo, ho colto diverse vittorie e salito una decina di volte sul podio. Poi però ho dovuto fare una scelta di vita, optando per il lavoro e la famiglia. Per essere un professionista e competitivo avrei dovuto lavorare full time e in modo costante. Ho scelto di continuare a pedalare da dilettante, con l'obiettivo di riuscire a cogliere nuove soddisfazioni.*
*Gareggiare sulle strade di New York significava dotarmi di mezzi che non avrei potuto permettermi. Alex Zanardi mi propose di fornirmi la handbike, adattandola alle mie caratteristiche, e così ho potuto vivere l'emozione della più famosa maratona del mondo. La tappa di avvicinamento è stata molto impegnativa, mi sono allenato per tre mesi con l'aiuto di Diego Castaldi, atleta paralimpico della 03, e del tecnico Mario Poletti. Ma devo dire grazie alla famiglia Zanardi e alla mia fidanzata, Stefania Busi".*

Bergamo
ANMIC

ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE. DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.

# I guantoni di Luca Messi

**Federica Sorrentino**

A Bergamo, in caso di asta benefica, le maglie dell'Atalanta sono il premio più ambito. In una occasione recente così non è stato. C'era da aiutare una persona colpita da SLA e la cifra più alta è stata offerta per i guantoni usati dal pugile Luca Messi il 24 settembre 2009, in occasione del match vinto ai punti in otto riprese contro Abdelouahed Ben Lelly. Messi combatteva da italiano con licenza francese e affrontava un marocchino che combatteva con licenza italiana. Un paradosso determinato da un errore di valutazione medica che ha costretto il boxer bergamasco a combattere, nell'ultimo periodo della carriera, per otto anni, con licenza francese e americana.

Luca Messi, che non ha mai lasciato Ponte San Pietro dov'è cresciuto, è sceso dal ring il 25 aprile 2015, combattendo per l'ultima volta salutato dal calore e dall'affetto del pubblico bergamasco. Dieci anni prima a Chicago la sfida per il titolo mondiale dei medi junior, non riuscita, dopo un quadriennio di successi con i titoli italiani dei pesi welter e medi junior e quelli intercontinentali WBU e WBA. Nel 2006 l'assalto fallito al titolo europeo dei medi junior. Mai sconfitto per ko, ha alzato bandiera bianca solo per kot, quando il match è stato sospeso. Il match più duro sicuramente la conquista del primo titolo italiano al palazzetto dello sport di Bergamo, l'8 marzo 2002.

Quello più importante la sfida a Alejandro Garcia per il titolo mondiale nel 2005, supportato dal Maestro Egidio Bugada, guru della boxe bergamasca, e Omar Gentile, manager e amico. La memoria di quella serata è sempre viva nei ricordi di Luca Messi, che si misurò con il fortissimo avversario in una cornice di 30mila spettatori. Benché la vittoria non sia arrivata, fu un grande incontro. A un certo punto Garcia, detentore della corona iridata dei pesi welter, barcollò ma alla fine il verdetto lo premiò. Luca Messi ne uscì a testa alta e con i complimenti degli americani.

Oggi è un apprezzato massofisioterapista, amministratore di un Centro di medicina dello sport a Ponte S. Pietro, e insegna l'arte e la tecnica pugilistica in due palestre, a Capriate e Mozzo.

Il legame con Bergamo è indissolubile, anche se la sua famiglia è originaria di Recanati, il che, risalendo all'albero genealogico, lo apparenta lontanamente al pallone d'oro Lionel Messi.

Dal suo canto Luca può vantarsi di avere segnato, fin da quando conquistava il bronzo nei welter tra i dilettanti nel 1996, un'epopea durata vent'anni in cui ha raccolto encomi per la serietà, correttezza, generosità con cui ha interpretato la boxe. Uno sportivo a tutto tondo, con il volto dominato dal sorriso e il temperamento tipicamente bergamasco.

# Streaming e dirette web
# la forza della connessione

**sitointerattivo.it**

**Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it**

# MY WAY
## [A MODO MIO]

#oriocentermyway

Oriocenter
SELECTED STORES

oriocenter.it